

Firenze: si fingono carabinieri per derubare

Hanno bussato al finestrino dell'auto di due ragazze ferme a parlare in via della Quietè, mostrando un distintivo e un tesserino dei carabinieri. Poi hanno detto alle malcapitate che dovevano procedere ad un perquisizione obbligando le vittime a rimanere in macchina e mettendo le mani dentro le loro borse. Protagonisti della vicenda, avvenuta nei giorni scorsi, sono due fratelli di 37 e 41 anni successivamente identificati dalla **polizia**. Quando i due, terminato il "fantomatico" controllo, si sono allontanati a bordo di un'utilitaria bianca, restituendo le borse, le ragazze, 20 e 32 anni, si sono insospettite verificando che dai loro portafogli mancavano all'appello tutti i contanti, per un totale di oltre 300 euro.

Scattato l'allarme al 113, gli agenti si sono subito messi alla ricerca dell'auto bianca e dei due, ormai evidenti, "falsi" militari. Intorno alla mezzanotte, una **pattuglia in borghese della Squadra Mobile** ha intercettato in viale Matteotti il mezzo ricercato con a bordo i sospetti. La vettura è stata fermata in via della Mattonaia.

Oltre a qualche grammo di marijuana, gli operatori hanno rinvenuto sotto il sedile del guidatore proprio un portatessere nero con la "Fiamma dell'Arma" e all'interno un falso tesserino artefatto da maresciallo dei Carabinieri. Nel blocco d'accensione era inoltre inserita una chiave limata: la vettura era stata rubata a Pontassieve appena il giorno prima e il proprietario non si era ancora accorto del furto. Gli uomini della **Sezione Contrasto al Crimine Diffuso** hanno naturalmente recuperato anche le banconote portate via poco prima alle due ragazze in via della Quietè. I due fratelli sono finiti in manette al carcere di Sollicciano con l'accusa di rapina aggravata in concorso, ricettazione dell'auto e possesso di segni distintivi contraffatti delle forze dell'ordine.

02/01/2015